Antonianum XCI (2016) 819-857

TRACCE E SPUNTI BONAVENTURIANI NELLA *LAUDATO SI'*[1]

Summary: In proposing an "integral ecology", Pope Francis refers specifically to Francis of Assisi, but also in a way to his "disciple," Bonaventure, mentioned four times in the Encyclical: It is also thanks to the conceptual mediation accomplished by the Doctor Seraphicus, that the "St. Francis intuition" is shown to be fruitful and is not reducible to "irrational romanticism". The purpose of this study is to gain a deeper understanding of the importance of the four explicit references to Bonaventure found in the Encyclical and to suggest other pertinent Bonaventurian themes, in particular: "pietas"; the theory of the three worlds (major, minor, archetype); nature as a creature; the various types and directions of progress; restatement (vs reductionism); recognition as gratitude; relationality (vs. relativism); the good kind of caring and the bad one ("studiositas" vs. "curiositas").

Sommario: Nella proposta di "ecologia integrale", Papa Francesco si richiama specificamente a Francesco d'Assisi, ma in qualche modo anche al suo "discepolo" Bonaventura, citato quattro volte nell'enciclica: anche grazie alla mediazione concettuale operata da

---

[1] D'ora in poi LS. I testi bonaventuriani sono citati secondo l'edizione di Quaracchi [Sancti Bonaventurae *Opera omnia*, Ad Claras Aquas (Quaracchi) 1882-1902 (in 10 volumi); le collazioni *in Hexaëmeron* sono citate per la prima recensione dalla *editio maior*; per la seconda recensione da Sancti Bonaventurae *Collationes in Hexaëmeron et bonaventuriana quaedam selecta*, edidit F. Delorme, Ad Claras Aquas 1934] con le seguenti abbreviazioni (in ordine alfabetico): Brev – *Breviloquium*; Don – *Collationes de septem donis Spiritus Sancti*; Hex – *Collationes in Hexaëmeron*; HexD – *Collationes in Hexaëmeron* (*reportatio* edita da Delorme); InEccle – *In Ecclesiasten*; InIo – *In Evangelium Ioannis*; Itin – *Itinerarium mentis in Deum*; LegMa – *Legenda maior*; MyTrin – *Quaestiones disputatae de Mysterio Trinitatis*; Parab – *De Regno Dei descripto in parabolis*; PerfEv – *Quaestiones disputatae de perfectione evangelica*; Red – *De reductione artium ad theologiam*; Sent – *Commentaria in Sententiarum libros*; Solil – *Soliloquium*; TribQu – *De tribus quaestionibus*; TriVia – *De triplici via*. Le sequenza di numeri dopo la sigla indica le partizioni progressive del testo (i prologhi sono segnalati dallo zero). Le traduzioni italiane dei testi bonaventuriani sono mie. Le fonti non bonaventuriane comunemente note vengono semplicemente menzionate. Ringrazio Barbara Faes de Mottoni per l'invito a occuparmi di questo studio; Pavel Rebernik per i suggerimenti nel taglio da dare alla ricerca; e in modo particolare Andrea Fazio e Stefano Mecci per l'aiuto redazionale nella stesura del contributo.

quest'ultimo, l'intuizione sanfrancescana si rivela feconda e non riducibile a "romanticismo irrazionale". Lo scopo del presente studio è di approfondire la portata delle quattro tracce esplicite bonaventuriane citate nell'enciclica e di suggerire altri spunti bonaventuriani pertinenti: in particolare, la "pietas"; la teoria dei tre mondi (maggiore, minore, archetipo); la natura come creatura e la sua leggibilità; i vari tipi e sensi di progresso; la riconduzione (vs riduzionismo); il riconoscimento come riconoscenza; la relazionalità (vs relativismo); la buona e la cattiva cura ("studiositas" vs "curiositas").

Ispirazione "francescana" e mediazione concettuale "bonaventuriana" nella ecologia integrale della *Laudato si'*

"Creatus sum: creati nihil a me alienum puto".

Questo motto, parafrasi del più celebre motto dell'umanesimo classico, formulato da Terenzio, potrebbe essere la sintesi dell'umanesimo propugnato da Papa Francesco nella sua enciclica *Laudato Si'*[2]: il proemio dell'enciclica, dopo aver introdotto il cantico delle creature di San Francesco, e in particolare il verso «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa...», enuncia questo assioma programmatico: «niente di questo mondo ci risulta indifferente»[3].

---

[2] Cf. LS 141: «Ma nello stesso tempo diventa attuale la necessità impellente dell'umanesimo, che fa appello ai diversi saperi, anche quello economico, per una visione più integrale e integrante. Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente». Il "nuovo umanesimo" era stato così tratteggiato da Papa Francesco: «Umiltà, disinteresse, beatitudine: questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio» [Discorso al V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana, Firenze, 10 novembre 2015]. Un ottimo commento all'enciclica è cf. J.I. Kureethadam, *I dieci comandamenti verdi dalla "Laudato si'"*, LDC, Leumann 2016.

[3] LS 3. Si noti che qui Papa Francesco usa la parola "indifferente" nel senso negativo oggi più comune, e non nel senso positivo ignaziano. Per il "disinteresse" cattivo, cf. LS 14, 91 e 117; per l'"indifferenza" cattiva e la "globalizzazione dell'indifferenza" cf. LS 14, 45, 52, 232 e 246. Papa Francesco sembra far leva sul paradosso di un "interessamento disinteressato". Come infatti per Ignazio di Loyola l'indifferenza si connotava positivamente, perché significa la vera libertà della volontà nei confronti dei suoi oggetti, così, similmente, per il Papa oggi si connota postivamente l'atteggiamento